

ANALISI DEL TESTO POETICO

La bella addormentata
di Ugo Betti

Nella foresta il Principe si duole
perché la bella non può risvegliare.
L'ha ritrovata, dopo assai chiamare,
bianca in un letto d'oscure viole:
quivi dorme; da sposa è la sua vesta,
mormora, sopra, la nera foresta.

Le dame, a due a due, timidamente,
le portan veli confetti orecchini,
lasciano tutto, piano, ai suoi piedini,
tirando un poco la gonna splendente ...

E i moretti le fan la pantomima.
Quindi, tutti per mano, alzano un coro.
Cantano: - Perché dormi, Chiomadoro? -
Ma ruba il vento la voce argentina.

Allora al suono dell'alte campane,
viene a chiamarla il Re con la Regina;
il vescovo le parla alla latina,
le butta il sole tremule collane.

Ma il sole scende, si leva la **bruma**
argentea, rabescata d'usignoli,
poi sopra i golfi tramonta la luna,
gli innamorati rimangono soli ...
Ella che dorme, lui che si dispera,
mormora, mormora la foresta nera.

Il contenuto del testo

1. Fai un riassunto della poesia strofa per strofa.
2. Sottolinea nel testo le immagini aggiunte dal poeta alla fiaba tradizionale. Quali impressioni ti suscitano?

La forma del testo

3. Qual è lo schema delle rime? Scrivilo accanto ai versi.
4. Di che tipo sono le rime delle quartine?
5. Suddividi i versi fino al decimo.

La riflessione sul testo

6. Leggi la seguente poesia che, come la prima trae spunto dalle favole. Di quali tipi di versi è composta? Com'è lo schema delle rime? Che tipo di rime sono?

A un francobollo niente male
di Joachim Ringelnatz

A un francobollo niente male
successe una cosa fenomenale.
Da una principessa fu leccato
e all'improvviso cadde innamorato.
Voleva di nuovo baciarla,
e invece dovette lasciarla
appiccicato a un biglietto postale:
a volte il destino è davvero fatale!

7. Ispirandoti a una favola, scrivi due o tre quartine i cui versi siano in rima. Se vuoi, puoi continuare l'esempio cominciato.

Del principe e Biancaneve
conosco una lunga storia;
per ricordarvela in breve,
vi scriverò un promemoria

Enjambement

(Dal francese enjamber, "oltrepassare"): si ha un enjambement quando la fine di un verso non coincide con la fine di una frase e la frase continua nel verso seguente. Mentre, infatti, poeti come Dante tendono a fare coincidere l'unità metrica del singolo verso con l'unità sintattica e concettuale di una frase, di modo che ogni singolo verso abbia un significato compiuto e autonomo, a partire dal Cinquecento, e poi sempre più spesso nell'Ottocento e nel Novecento, i poeti spezzarono queste coincidenze, sia per dare maggiore rilievo a singoli elementi sia per creare una più intensa fluidità ritmica che modificasse la rigida e monotona scansione dei versi. Così, per esempio, nell'Infinito di G.Leopardi, l'enjambement produce fratture tra termini che di solito costituiscono nessi unitari del tipo sostantivo-aggettivo:

ESEMPI DI Enjambement

Leopardi (L'Infinito)

Ma sedendo e mirando, **interminati**
spazi di là da quella, e
sovrumani
silenzi.....

e questa siepe, che da
tanta **parte**
dell'**ultimo orizzonte** il
guardo esclude...

Così tra **questa**
immensità s'annega il pensier mio:

ALLA SERA (U. FOSCOLO)

Forse perché della fatal quiete
tu sei l'immagine a me sì cara vieni
o sera! E quando ti corteggian **liete**
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevosio aere **inquiète**
tenebre e lunghe all'universo meni
sempre scendi invocata, e **le secrete**
vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto **fugge**
questo reo tempo, e van con lui **le torme**

delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, **dorme**
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge

EVIDENZIA GLI ENJAMBEMENT

George Gordon Byron – "È l'ora"

È l'ora in cui s'ode **tra i rami**
La nota acuta dell'usignolo;
È l'ora in cui **i voti degli amanti**
Sembrano dolci in ogni parola sussurrata
E i venti miti e **le acque vicine**
Sono musica all'orecchio solitario.

Lieve rugiada ha bagnato ogni fiore
E in cielo sono spuntate le stelle
E c'è sull'onda un azzurro più profondo
E nei Cieli quella tenebra chiara,
Dolcemente oscura e oscuramente pura,
Che segue al declino del giorno **mentre**
Sotto la luna il crepuscolo si perde.

Rio Salto

Giovanni Pascoli

RIO SALTO (da Mirycae)

Lo so: non era nella valle fonda
suon che s'udia di palafreni andanti:
era l'acqua che giù dalle **stillanti**
tegole a furia percotea la gronda.

Pur via e via per l'infinita sponda
passar vedevo i cavalieri erranti;
scorgevo le corazze luccicanti,
scorgevo l'ombra galoppar sull'onda.

Cessato il vento poi, non **di galoppi**
il suono udivo, né vedea tremando
fughe remote al dubitoso lume;
ma voi solo vedevo, amici pioppi!
Brusivano soave tentennando
lungo la sponda del mio dolce fiume.

Il mio romitaggio

Arturo Graf

Le rime sono incrociate

Su\ que\sto\ mon\te\ sel\vag\gio, A
Vi\ci\no a \que\sta\ sor\gen\te, B
Vor\rei, \da\ buon \pe\ni\ten\te, B
A\ve\re il\ mio\ ro\mi>tag\gio. A

Oh, \po\ca \co\sa! una \cop\pia C
Di \ca\me\ret\te\ pic\ci\ne, D
Un\ u\scio e \due\ fi\ne\stri\ne, D
Sot\to un\ tet\tuc\cio \di \stop\pia. C

Accanto, un po' d'orticello, E
Pien di legumi e di fiori, F
Fiori di tutti i colori, F
Con qualche verde arboscello. E

Ancora, su un davanzale, G
All'aria, al sole, un modesto H
Vaso, o vogliam dire un testo, H
Di maggiorana nostrale. G

Ancora, in luogo di musa, I
Un micio peso e poltrone, L
Da carezzargli il groppone L
E fargli fare le fusa. I

E basta. Che c'è bisogno M
D'altro? Io, quando mi vedo N
In mezzo a troppo corredo, N
Io, che ho da dir? mi vergogno. M

Mi sembra d'essere allora, O
Non il padrone, ma il servo, P
E m'avvilisco e mi snervo P
Dove più d'un si ristora. O

Starei quassù tutto l'anno, Q
Come un asceta giocondo R
Ch'abbia detto addio al mondo R
E a quei che dentro vi stanno. Q

I ragazzi al lavoro

ANALISI DEL TESTO POETICO "LA VERGINE CUCCIA" DI GIUSEPPE PARINI

Il contenuto del testo

- La struttura dell'episodio
- I personaggi del "dramma" e le loro azioni
- L'ironia e lo sdegno del narratore
- Il messaggio

La forma del testo

- La misura del verso
- Schema delle rime
- Enjambement

Riflessioni sul testo

- Ti è mai capitato di assistere in prima persona a un fatto che, secondo te, era ingiusto? Come hai reagito? Racconta.
- Quali riflessioni ed emozioni suscita in te la sproporzione tra le attenzioni dedicate alla cagnetta e il trattamento riservato al servitore?

La vergine cuccia
di Giuseppe Parini

..... Or/ le/ sov/vie/ne il/ gior/no/, A
ahi/ fe/ro/ gior/no! al/lor/ che/ la/ sua/ bel/la B
ver/gi/ne/ cuc/a/ de/ le/ Gra/zie a/lun/na, C - SINELEFE
gio/va/nil/men/te/ vez/zeg/gian/do, il/ pie/de D

villan del servo con l'eburneo dente E
segnò di lieve nota, ed egli, audace, F
con sacrilego piè lanciolla; e quella B
tre volte rotolò; tre volte scosse G I versi sono endecasillabi
gli scompigliati peli, e da le molli(2) H

nari soffiò la polvere rodente.
Indi i gemiti alzando: "Aita! Aita!"
parea dicesse; e da le aurate volte(3) enjambement
a lei l'impietosita Eco rispose;
e dagl'infimi chiostrì i mesti servi

asceser tutti; e da le somme stanze
le damigelle pallide tremanti
precipitârò. Accorse ognuno; il volto
fu spruzzato d'essenze a la tua(4) Dama;
ella rinvenne alfin: l'ira, il dolore

l'agitavano ancor; fulminei sguardi
gettò sul servo, e con languida voce
chiamò tre volte la sua cuccia: e questa
al sen le corse; in suo tenor(5) vendetta
chieder sembrò; e tu vendetta avesti,

vergine cuccia de le Grazie alunna.

L'empio servo tremò; con gli occhi al suolo
udi la sua condanna. A lui non valse(6)
merito quadrilustre; a lui non valse
zelo d'arcani uffici; in van per lui

fu pregato e promesso: ei nudo andonne,
dell'assisa(7) spogliato ond'era un giorno
venerabile al vulgo. In van novello
signor sperò; ché le pietose dame
inorridiro, e del misfatto atroce

odiâr l'autore. Il misero si giacque
con la squallida prole, e con la nuda
consorte a lato, su la via spargendo
al passeggiere inutile lamento:
e tu vergine cuccia, idol placato(8)

da le vittime umane, isti superba.

Note:

- (1) A questo punto la dama si ricorda di un giorno, ahimè triste (ahi fero)...
- (2) Dalle morbide ed umide narici soffiò la polvere che la irritava (rodente)
- (3) E dai soffitti dorati e a volta (aurate volte) l'eco impietosita rispose.
- (4) La dama è detta tua perchè è la confidente del giovin signore, al quale il discorso.
- (5) In suo tenor: nel suo linguaggio
- (6) Non gli valse l'aver servito per vent'anni nella stessa casa (merito quadrilustre) disimpegnato con ogni zelo incarichi difficili e delicati
- (7) Assisa: livrea.
- (8) E tu, vergine cuccia, soddisfatta (placata) come una divinità (idol) dal s'umane, fosti orgogliosa (isti superba) di quanto avevi ottenuto.

VERIFICA SOMMATIVA
DEL PERCORSO EFFETTUATO

LA RICAMATRICE
Giorgio Caproni

Com'era acuto l'ago
e agile e fine l'estro!
Raccolta entro quel vago
bianco odore di fresco
lino, oh il ricamare
abile come la spuma
trasparente del mare.

Nel sole era il cantare,
condido, d'un canarino.
Vedevi il capo chino
(e acre) strappare
cio denti la gugliata
nuova per ricominciare.

Livorno tutta intorno
com'era ventilata!
Come sapeva di mare
sapendo il suo lavorare!

VERIFICA SOMMATIVA

1. Il poeta descrive l'abilità e i gesti di una ricamatrice. Quali **versi** indicano esattamente l'attività della donna?

.....
.....

2. La donna ricama una stoffa.

a) Quale tipo di stoffa?.....

b) Dio quale colore?.....

c) Con quale strumento di lavoro?.....

3. Con quale parola il poeta evidenzia l'abilità nel creare ricami curati e fantasiosi?

.....

4. A che cosa è paragonata l'abilità della donna nel ricamo? Come si chiama questa figura retorica?

.....

5. Molte immagini visive, olfattive e uditive contribuiscono a descrivere la donna.

a) Da quale odore è avvolta la ricamatrice?.....

b) Quale suono accompagna il lavoro della donna?.....

6. La ricamatrice è di Livorno, la città natale del poeta: con quale aggettivo il poeta qualifica la città?

.....

7. Esegui quanto richiesto.

a. In **quante strofe** è divisa la poesia?.....

b. I versi sono tutti uguali?.....

c. Dividi in **sillabe** il primo verso. Che tipo di verso è?.....

d. Trascrivi la **sinalefe** presente nel primo verso:.....

8. Sottolinea con colori uguali le **rime uguali** nelle varie strofe e riporta le rime nell'elenco.

a. Nella prima strofa.....

b. Nella seconda strofa.....

c. Nella terza strofa:.....

9. Nell'ultima strofa il poeta dice che il ricamo della donna "sa di mare": che cosa significa tale espressione?

A. il ricamo ha assorbito l'odore del mare a causa del vento che trasporta il salino

B. il ricamo è creato secondo le tecniche di cucito tramandate dalle donne della riviera toscana

C. il ricamo è bianco, fantasioso, profumato, delicato come la spuma del mare

10. Evidenzia nel testo due **enjambement**

11. Considera l'ultima strofa secondo le indicazioni

a. Quale **metafora** vi compare?.....

b. Spiegane il significato con parole tue.....

c. Il poeta aveva espresso tale concetto nei versi precedenti : quali?.....